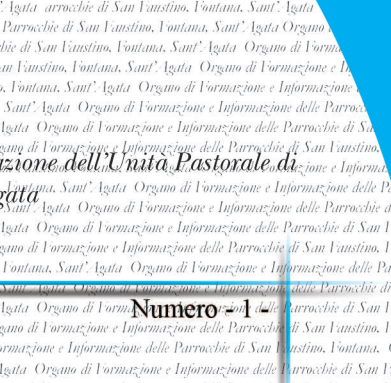
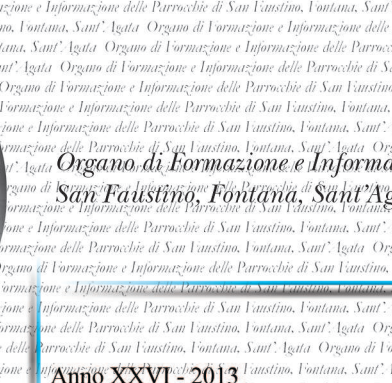


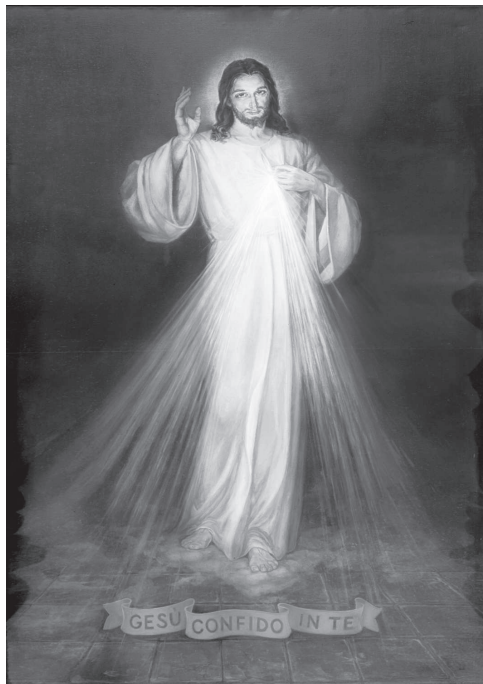
Mille Anni



Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n.688 del 30/03/88.

Carissimi,

con il Mercoledì delle Ceneri inizia il tempo di Quaresima: *“ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza ,”* (2 Cor 6,2) ci ricorda S. Paolo nel brano che ascolteremo nella liturgia. Un tempo di grazia, un dono che ci viene concesso dal Signore per rientrare in noi stessi: considerare il nostro rapporto con Dio e con i fratelli, mettere a fuoco le nostre scelte per valutare se sono frutto di oculata riflessione, oppure improvvisate e perciò superficiali. Viviamo oggi in un contesto che spesso condiziona le nostre scelte e la nostra stessa esistenza. Siamo stimolati a fare scelte che, essendo all'apparenza allettanti, sembrano aprirci a un futuro migliore.



Spesso, però, non tutto si svolge secondo i piani previsti e rimaniamo insoddisfatti: pieni di dubbi e anche di paure. Troppo tardi ci accorgiamo che altri hanno deciso per noi e non ci sono quando avremmo bisogno di incoraggiamento, di conforto o di aiuto. E' in questa situazione d'angoscia che, di solito, emerge la constatazione della nostra fragilità, si avverte il peso per gli errori commessi ed anche l'inadeguatezza a riparare. Purtroppo è in questa fase che proviamo maggior difficoltà ad ammettere la nostra vulnerabilità e ci diventa difficile comunicare il nostro disagio ad altri. Il senso di colpa, però rimane, anche se solo a livello inconscio, e questo non fa che aggravare il senso di solitudine, di inadeguatezza. Una situazione interiore che spesso sfocia nel guardare gli altri con sospetto, scaricando su loro anche le nostre responsabilità e creando un vuoto sempre maggiore dentro e fuori da noi.

Ben venga allora la Quaresima ! Accogliamola come momento per lasciarci plasmare dalla grazia di Dio, che ci offre la possibilità di gustare la bellezza dell'amore disinteressato che dona la vera felicità: frutto di serenità e pace interiore. Quel pizzico di cenere che verrà posto sulla nostra testa, accompagnato da un avvertimento *“convertitevi e credete al Vangelo”*, ci richiama alla nostra fragilità e alla necessità di metterci nelle condizioni di vivere la realtà di un incontro, di una conoscenza e di una accoglienza più vera di Gesù Cristo e della sua Parola, che è una *“lieta Notizia”* per tutti coloro che sperimentano la precarietà della vita. Ecco, infatti, cosa scriveva Giovanni Paolo II nella Lettera Enciclica **EVANGELIUM VITAE**: *«(...) Gesù è guidato dalla certez-*

All' Interno:

pag. 2
Casa d'accoglienza
"Maria Segreta e Jacopo"

pag. 3 - 4 - 5
Calendario celebrazioni
QUARESIMA 2013

pag. 7
Don Remigio Ruggerini

pag. 8
Omelia di
mons. Luciano Monari

pag. 10
Progetto Missionario
pro Ampasimanjeva

pag. 12
Lettera
dal Madagascar

pag. 16
Notizie di Sport

pag. 18
Presepi
in Famiglia

za che essa – la vita – è nelle mani del Padre» (n. 33). La luce di Dio nella propria vita è in grado di contrastare e rendere meno difficile sopportare qualsiasi sofferenza, qualsiasi precarietà e povertà. Gesù ha saputo purificare il dolore dell'uomo e il pessimismo che albergano in persone provate dalla vita, *“E' proprio nella sua morte che Gesù rivela tutta la grandezza e il valore della vita, in quanto il suo donarsi in croce diventa fonte di vita nuova per tutti gli uomini (cf. Gv 12, 32) (...) Per questo sulla Croce può dirgli: “Padre nelle tue mani consegno il mio spirito” (Lc 23, 46), cioè la mia vita. Davvero grande è il valore della vita umana se il Figlio di Dio l'ha assunta e l'ha resa luogo nel quale la salvezza si attua per l'intera umanità!”* (n. 33).

Fidarsi di Dio e affidarsi a Lui: è l'unico modo per ritrovare noi stessi, per allontanare dubbi e paure, per non cadere nelle dinamiche che possono distruggere la nostra felicità.

L'invito quaresimale alla conversione deve essere perciò un ritorno a Dio: *“lasciatevi riconciliare con Dio”* (2Cor 5,20). Abbandoniamoci alla sua infinita misericordia e, attirati dal suo amore, mettiamoci in ascolto perseverante della sua Parola che ha il potere di armonizzare la nostra vita con Dio e con i fratelli in una continua effusione d'amore che si concretizza *nella preghiera, nella carità e nel digiuno*: valori sempre attuali, anche se non capiti da una mentalità che fa del benessere, del piacere, del successo e della sazietà il proprio vanto.

Abbiamo bisogno di diventare più forti e più di-

sponibili ad affrontare la *“buona battaglia della fede”* lasciandoci affascinare da Gesù unica speranza di liberazione e di salvezza. Colpiti dal suo esempio, dalle sue parole, dai suoi gesti, dal suo amore, dalla sua compassione, dalla sua capacità di perdonare, dal suo continuo rapporto col Padre, saremo invogliati a seguirlo e a renderlo presente oggi a un mondo che sembra rifiutarlo, ma che ha un grande bisogno di Lui.

Se consideriamo la quaresima in questa ottica l'affronteremo non come un peso, ma con la gioia di chi sa che si sta preparando a una vita nuova che gusterà in pienezza nella Pasqua :

*“ecco, l'inverno è passato,
è cessata la pioggia, se n'è andata;
i fiori sono apparsi nei campi,
il tempo del canto è tornato
e la voce della tortora ancora si fa sentire
nella nostra campagna.*

*Il fico ha messo fuori i primi frutti
e le viti fiorite spandono fragranza...”* (Ct 2,11-13)

*Il cristiano non si abbatte di fronte alle difficoltà:
non si sente solo nell'affrontarle; non si demoralizza
di fronte agli errori: sa che può ripartire di nuovo;
non teme il futuro: Gesù è la sua speranza.*

*A tutti auguro ogni bene e un buon cammino in questa
quaresima con gli occhi rivolti alla Pasqua del Signore!*

don Francesco

Casa d'accoglienza “Maria Segreta e Jacopo”

Verso San Faustino, dobbiamo proprio ammetterlo, il Signore è stato davvero molto buono, poiché vi ha elargito generosamente le sue opere, affinché per i sanfaustinesi sia possibile, seppure in modo diverso, realizzare la Sua parola incarnandola nelle necessità della realtà contemporanea. La casa d'accoglienza “Maria Segreta e Jacopo” fa parte di questi doni, data per permettere a tutti di riflettere e dare sostegno ai gravissimi problemi che sempre più investono i bambini. Anche il nome dato a questa istituzione, richiama le difficoltà a cui molti piccoli innocenti vengono sottoposti. Gli operatori della Casa d'accoglienza, non svolgono solo una bella esperienza di volontariato, ma questo servizio è prodotto dalla testimonianza della loro fede. Il progetto iniziale di questo centro per l'accoglienza dei bambini, ha origine lontana nel tempo e si sviluppa pian piano per realizzare il profondo desiderio del Prof. Ing. Fausto Franchini, erede dell'immobile. La casa rurale ed il terreno erano stati acquistati dal nonno materno per farne la dimora con la sua sposa, alla fine del 1800. In quella stessa casa l'8 Aprile 1942, è nato Fausto. Ma, il tempo è inclemente e quella casa, benché conservasse intensi ricordi di vita felice vissuta dalle generazioni che l'hanno abitata, necessitava di ristrutturazione. L'Ing. Franchini ne era consapevole, ma non voleva con quell'intervento rimettere in sesto solo le pareti. Siccome si sa che i muri parlano, voleva anche darle vita, affinché potesse raccontare e diventasse testimone di quell'amore familiare, vissuto in essa, capace di dare sostegno, senso e significato all'esistenza umana. Terminato il restauro, l'Ing. Franchini confidò il suo desiderio ad un amico, il quale, con grande gioia, si fece inter-

mediario per realizzarlo. A Rubiera, il Diacono Silvano Ferrari, parlò di quella possibilità ad una giovane coppia sposata solo dal 12 Ottobre 2003, formata da Elisabetta Teggi di Albinea e da Edoardo Mazzacani di Rubiera. Sposi novelli, ma veterani nel campo del volontariato, dello scoutismo, già alle prese con brevi esperienze di affido, nonché collaboratori in Madagascar di Don Remigio Ruggerini. A loro non par vero di ascoltare una simile proposta che da tempo andavano cercando. Dopo una breve riflessione, accettarono la proposta con entusiasmo. Anche per l'Ing. Fausto Franchini vedere la realizzazione di quel progetto fu motivo di grande gioia e venne accolto come risposta alle proprie preghiere. Elisabetta ed Edoardo si stabilirono nella casa di Via Bertolazzi nel mese di Settembre 2005, diedero vita alla casa d'accoglienza “Maria Segreta e Jacopo” accogliendo una bellissima bimba disabile, che ancor oggi vi dimora, pochi giorni dopo arrivò un'altra bimba in affido. A coronare quella gioia, arrivò per Elisabetta ed Edoardo la bella notizia che presto sarebbe nata la loro prima figlia, che chiamarono Teresa. Le esperienze di affido finora compiute, sia di singoli bimbi sia di bimbi accompagnati dalla mamma, come sembra preferire il nuovo orientamento pedagogico, si contano ormai intorno alla decina. Ad allietare ancor più la giovane famiglia arriva Davide, che viene a far compagnia alla sorellina Teresa. Per Elisabetta che continua ad esercitare la propria professione di educatrice a Modena ed Edoardo che insegna Religione nelle scuole superiori di Reggio Emilia, non c'è tempo per annoiarsi. Loro stessi affermano che le relazioni affettive che si

sviluppano sia con i propri figli sia con i bimbi in affido sono identiche, perché piene di emozioni, in quanto di tutti istintivamente viene fatto carico del loro vissuto. E' coinvolgente l'esperienza di genitori affidatari, confidano Elisabetta ed Edoardo, perché devi assicurare loro il massimo della disponibilità e rispondere alle loro esigenze che non sempre è facile decifrare. Spesso, poi, affermano che si trovano tutti e due a lottare per vedere riconosciuti i diritti dei bimbi in affido. Come nelle migliori famiglie, anche in quella casa si vivono momenti di difficoltà, dati specialmente dalle diverse esigenze di cure che si manifestano simultaneamente. Elisabetta ed Edoardo si avvalgono allora della preziosa collaborazione dell'Ing. Fausto Franchini che, sempre disponibile, rappresenta anche lui per i bimbi,



una figura di riferimento. Anche lui vive quell'esperienza in modo molto positivo e lui stesso la considera emozionante, anche se questa può diventare anche dolorosa, specialmente quando non vengono trovate risposte adeguate alle immediate esigenze dei bimbi. Oltre a Fausto, ci sono anche i genitori di Edoardo che si rendono disponibili, considerando come loro nipoti tutti i bimbi, anche quelli che sono di passaggio in casa. Dispiace, confidano all'unisono Elisabetta ed Edoardo, quando i bimbi affidati se ne vanno, ma li consola il fatto di aver percorso un pezzo di strada insieme e di aver riversato su di loro tutto l'amore di cui sono capaci. Come succede spesso quando si hanno bimbi piccoli, Elisabetta ed Edoardo si trovano spesso nell'impossibilità a collaborare anche fuori dalle mura domestiche, come ad esempio in parrocchia, ma rimane in loro un grande desiderio: arrivare al territorio, rappresenterebbe per loro un sostegno morale, significherebbe adesione e condivisione nell'aiuto verso i più deboli ed i più indifesi: segno tangibile e concreto della fede, che è la carità, che si esprime nel servizio fatto insieme, creando unione e comunione tra le persone. Se, però, il territorio, quello stesso dell'Unità Pastorale, decidesse di interessarsi al progetto sviluppato nella casa d'accoglienza "Maria Segreta e Jacopo" certamente rappresenterebbe non solo un aiuto dato, ma soprattutto ricevuto, perché rappresenterebbe un arricchimento etico ed affettivo, nonché una mera testimonianza d'amore, suggerita anche dal messaggio rivolto ai fedeli dal Papa Benedetto XVI, nell'indizione dell'Anno della Fede che si sta celebrando.

Maria Giustina Guidetti Mariani.

Calendario delle Celebrazioni e delle Iniziative della QUARESIMA 2013 CENTRI D'ASCOLTO NELLE FAMIGLIE

Presso famiglia	Roncaglia Bondi Silvana, via delle Querce n. 19 Nei Mercoledì 20/02, 27/02, 06/03 - Guida gli incontri Vezzani Rossella
Presso famiglia	Paterlini Emilio, via Fontana 42/3 Nei Martedì 19/02, 26/02, 05/03 - Guida gli incontri don Guerrino
Presso famiglia	Malagoli Ruozi Elisabetta, via S. Faustino n. 77 Nei Martedì 05/03, 12/03, 19/03 - Guida gli incontri Maria Giustina Guidetti
Presso famiglia	Pellesi Alberto via Tassarola n° 11 Nei Mercoledì 20/02, 27/02, 06/03 - Guida gli incontri don Francesco
Presso famiglia	Tavoni Pietro, via A. Maestri, 8 Nei Martedì 19/02, 26/02, 05/03 - Guida gli incontri Carnevali Gianfranco
Presso Casa Accoglienza "Maria Segreta e Jacopo"	via Bertolazzi n. 3 Nei Martedì 19/02, 26/02, 05/03 - Guida gli incontri Edoardo Mazzacani
Presso Casa della Carità via Oratori, 18	Nei Giovedì 21/02, 28/02, 07/03 - Guida gli incontri Maria Giustina Guidetti

Nota Bene:

1. Gli incontri inizieranno alle ore 21,00 (NB: Presso Casa della Carità dalle 18,30 alle 19,30)
2. In conformità alle proposte diocesane, gli incontri ci aiuteranno a scoprire il "nostro padre nella Fede: Abramo".
3. Si ringraziano le famiglie che si sono rese disponibili ad ospitare gli incontri. La pratica dell'ospitalità è elogiata dalle sacre scritture e ad essa è sempre legata una particolare benedizione del Signore che entra in quelle case sotto le sembianze del povero o di colui che viene nel suo nome per portare la sua parola.
4. E' opportuno che agli incontri ciascuno vada con la Bibbia.
5. Gli incontri dureranno un'ora ed avranno il carattere della preghiera e della condivisione della Parola di Dio. Infatti le guide saranno non i maestri ma i coordinatori degli incontri.

INIZIO QUARESIMA - MERCOLEDI' 13 FEBBRAIO - LE CENERI

a Fontana: ore 20,30 Imposizione delle Ceneri e S. Messa
(in questo giorno è obbligatorio osservare l'astinenza e il digiuno)

A SAN FAUSTINO - FESTA PATRONALE DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA MM

GIOVEDI 14 FEBBRAIO ore 20,45 Liturgia Penitenziale e Confessioni

VENERI 15 FEBBRAIO FESTA DEI SANTI PATRONI FAUSTINO E GIOVITA

ore 08,00 S. Messa

ore 11,00 S. Messa solenne - Guida i canti il Coro San Biagio

ore 20,30 S. Messa - Guida i canti il Coro Parrocchiale di S. Faustino

Sabato 16 febbraio**a San Faustino:**

ore 14,30 Liturgia di inizio Quaresima e imposizione delle Ceneri con i fanciulli e i ragazzi del Catechismo e le loro famiglie.

ore 20,00 S. Messa Festiva - Seguirà Liturgia della Parola per l'inizio della Quaresima organizzata dal Comitato Missioni

**DOMENICA 17 FEBBRAIO A REGGIO EMILIA
PRESSO ORATORIO CITTADINO DON BOSCO IN
VIA ADUA DALLE 09.00 ALLE 16.00 RITIRO SPIRITUALE ORGANIZZATO DALL'A.C.R. PER I RAGAZZI DALLA 5.a ELEMENTARE ALLA 3.a MEDIA**

Domenica 17 febbraio**I.a Domenica di Quaresima**

ore 8,00 S. Messa a **San Faustino**

ore 10,00 S. Messa a **Fontana**

ore 11,15 S. Messa a **San Faustino**

DOMENICA 24 FEBBRAIO A FONTANA DALLE 09.00 ALLE 16.00 RITIRO SPIRITUALE PER TUTTI I GIOVANI DELL'UNITA' PASTORALE BEATI LUIGI E MARIA BELTRAME QUATTROCCHI

Sabato 02 Marzo a Fontana: dalle 14.30 alle 16.15 - Confessioni per i ragazzi delle Medie

Domenica 03 Marzo - III Domenica di Quaresima

GIORNATA MISSIONARIA DIOCESANA

ore 08,00 S. Messa a **San Faustino**

RITIRO SPIRITUALE DELLA QUARESIMA

ore 09.00 - Ritrovo e Recita di Lodi

ore 09.15 - Meditazione guidata da don Guerrino

ore 10.30 - Riflessione personale o di gruppo

ore 10,00 S. Messa a **Fontana**

ore 11,15 S. Messa a **S. Faustino**

Sabato 09 marzo a San Faustino:

ore 15,00 Festa del Perdono per i seguenti

fanciulli di Fontana: Amendola Rebecca, Cuttone Sara, Davoli Chiara, Mussini Luca, Panari Simone, Righi Katia, Rivi Alessandro, Sala Federico, Tavoni Francesco, Zambelli Ginevra

- di San Faustino: Bergonzini Laura, Bonini Matilde, Cottafava Stefano, Denti Matteo, Marchi Filippo, Pecorari Luca, Picciotto Laura, Prati Lisa, Radighieri Lorenzo, Riccò Agata, Spezia Vanessa

- di S. Agata: Monari Federico, Rastelli Alessandro, Rosignoli Andrea.

Sabato 23 Marzo a S. Faustino

ore 14,30 - Via Crucis per fanciulli e ragazzi,

dalle ore 15.30 alle ore 17.00 - Confessioni per i fanciulli di 4a e 5a Elementare

Calendario delle Celebrazioni e delle Iniziative della Settimana Santa e della Pasqua**a SAN FAUSTINO:**

Domenica 24 Marzo - DOMENICA delle PALME

Giornata dei Missionari Martiri

ore 08,00 S. Messa

ore 11,15 Benedizione dell'Ulivo, Processione e S. Messa

Lunedì 25 Marzo

ore 20,00 Recita dei Vespri

ore 20,15 S. Messa

Martedì 26 Marzo
ore 20,45 Adorazione delle 40 ore

ore 20,00 Adorazione delle 40 ore

Mercoledì 27 Marzo

ore 20,00 Recita dei vespri

ore 20,15 Santa Messa

ore 20,45 Liturgia Penitenziale e Confessioni

Giovedì 28 Marzo

ore 07,30 Liturgia delle Letture e delle Lodi

PRESSO LA CATTEDRALE DI REGGIO EMILIA

ore 09.15 S. Messa del Crisma
presieduta dal Vescovo.

Venerdì 29 Marzo

ore 07,00 Liturgia delle Letture
e delle Lodi

dalle ore 09,00 alle ore 10,00

Adorazione con i ragazzi
delle Medie

dalle ore 10,00 alle ore 11,00

Adorazione con i fanciulli
delle Elementari

ore 11,00 Conclusione dell'Adorazione
con la recita dell'ora Media

ore 20,30 **VIA CRUCIS** (in questo giorno è obbligatorio osservare l'astinenza e il digiuno)

Sabato 30 Marzo

ore 07,30 Liturgia delle Letture
e delle Lodi

ore 21,30 **VEGLIA PASQUALE e S. MESSA**

Domenica 31 Marzo

DOMENICA di RISURREZIONE

ore 08,00 S. Messa

ore 09,30 S. Messa a **SANT'AGATA**

ore 11,15 S. Messa

a FONTANA:

Domenica 24 Marzo - DOMENICA delle PALME

ore 09,45 Benedizione dell'Ulivo,
Processione e S. Messa

Martedì 26 Marzo

ore 20,00 S. Messa

ore 20,30 Liturgia Penitenziale
e Confessioni

Giovedì 28 Marzo

ore 20.30 S. Messa nella Cena del

Signore (con i fanciulli che riceveranno la Prima Comunione) segue Adorazione continuata per tutta la notte nella Cappella della Canonica di San Faustino con la presenza assicurata da parte dei membri dei Comitati che concorderanno tra loro gli orari.

Venerdì 29 Marzo

ore 15.00 Liturgia della Passione del Signore

Domenica 31 Marzo

DOMENICA di RISURREZIONE

ore 10,00 S. Messa

ADORAZIONE DELLE 40 ORE - STAFFETTA DI PREGHIERA ORGANIZZATA DALLA CARITAS DIOCESANA

Durante tutto l'Anno della Fede, la Caritas Diocesana propone la preghiera continua per la Carità, anche la nostra parrocchia accoglie l'invito e partecipa a questa "Staffetta di preghiera" nella settimana dal 2 al 7 Aprile 2013, a cui tutti sono invitati, con il seguente programma:

A SAN FAUSTINO

MARTEDÌ 02 APRILE ore 18,00 Esposizione del SS Sacramento e Adorazione
ore 18,30 Rosario meditato
ore 20,30 S. Messa segue adorazione animata dagli adulti
con canti tradizionali e riflessioni della Beata Teresa di Calcutta

MERCOLEDÌ 03 APRILE ore 18,00 Esposizione del SS Sacramento e Adorazione
ore 18,30 Recita del Rosario per le Vocazioni
ore 20,30 S. Messa segue adorazione animata dai giovani
con riflessioni sull'Inno alla Carità (1 Cor 12,31.13,1-13)

DOMENICA 07 APRILE ore 08,00 S. Messa e Unzione degli Infermi (per chi è nelle condizioni di riceverla)
ore 11,15 S. Messa animata dal Comitato Assistenza

A FONTANA

VENERDÌ 05 APRILE ore 18,00 Esposizione del SS. Sacramento e adorazione
ore 20,30 S. Messa segue adorazione con riflessioni e preghiere sulla carità

SABATO 06 APRILE dalle ore 14,30 alle ore 15,30 Esposizione del SS Sacramento
e adorazione con i ragazzi delle Medie sul tema della Carità
segue adorazione personale fino alle ore 21,00
ore 21,00 Adorazione comunitaria con riflessioni sul tema

“La Carità anima della Missione”
ore 22,00 Recita di compieta e Benedizione Eucaristica
DOMENICA 07 APRILE ore 09,00 Esposizione del SS Sacramento
ore 10,00 S. Messa animata dal Comitato Assistenza

Benedizione degli automezzi**A SANT'AGATA**

SABATO 06 APRILE ore 20,00 S. Messa festiva

DOMENICA 07 APRILE ore 15,00 **CONCLUSIONE DELLE 40 ORE**
Esposizione del SS Sacramento – Canto dei Vespri – Ben. Eucaristica

BENEDIZIONI PASQUALI ALLE FAMIGLIE:

Don Francesco si propone di passare per la Benedizione Pasquale alle famiglie iniziando dal mese di marzo. Verrà comunicato negli avvisi settimanali il programma che intende seguire o invierà una comunicazione per concordare data e orario. Si fa comunque presente che nel nuovo Benedizionale è previsto il Rito di Benedizione impartita dal Capo-famiglia (o chi per lui). Per questo nella notte di Pasqua verrà benedetta l'acqua e versata in apposite bottigliette che ogni famiglia potrà prendere la sera stessa, il giorno di Pasqua o anche nei giorni seguenti. Sarà a disposizione anche il foglio con la preghiera appropriata per la Benedizione.

MENSA CARITAS - 13 GENNAIO 2013

E' provato, quando si vivono i valori e si vogliono raggiungere all'unisono gli obiettivi dell'Unità Pastorale, le relazioni interpersonali diventano sempre più profonde ed empatiche. Succede così anche per le comunità ecclesiali di Rubiera, San Faustino e Fontana impegnate nel settore Caritas. Si sono presentati, infatti, in 35, Domenica 13 Gennaio 2013, per svolgere il servizio alla Mensa Caritas di Reggio Emilia, tutti consapevoli di poter svolgere quel servizio non in forza della propria bravura, ma semplicemente, perché il Signore ha guidato i loro passi verso la Mensa Caritas per prestare a Lui le mani ed il cuore per servire i fratelli maggiormente in difficoltà. In maggioranza erano giovani, gli stessi che desiderano proseguire e far fruttificare l'esperienza della G.M.G. di Madrid che li ha fatti incontrare. Ai giovani si sono uniti i giovanissimi: Giulia, Sofia e Simone che, nonostante abbiano rinunciato al prolungato riposo domenicale, si sono dichiarati contenti per essersi resi utili nel servizio alla mensa, anzi, quest'e-

sperienza affermano ha permesso loro di capire meglio la realtà sociale ed ecclesiale che li circonda. Tutti i partecipanti hanno, poi, festeggiato il compleanno di Massimo Ballabeni, che a domanda risponde di aver sì, rinunciato ad altri impegni, ma di considerare un privilegio concesso dal Signore, poter svolgere quel servizio in questo giorno, per dare maggior senso alla sua vita. I volontari dell'Unità Pastorale di Rubiera - San Faustino - Fontana, vanno ad infoltire quel popolo silenzioso formato da circa 4000 persone che ogni anno prestano generosamente e gratuitamente la loro opera a testimonianza dell'amore verso i fratelli più bisognosi. Sempre capeggiati dall'ottimo chef Alfonso Talarico, che ha ricevuto gli applausi dagli ospiti per la maestria profusa nel preparare il pasto, il gruppo dei partecipanti, specialmente su richiesta dei giovani si è dato appuntamento per il prossimo autunno per svolgere lo stesso servizio.

Comitato Caritas



APERITIVO MUSICALE Domenica 3 Marzo e

Sabato 27 aprile 2013 alle ore 21,00
nel teatro tenda di San Faustino

UN'INSOLITA SERATA MUSICALE

Saggi di fine anno dei corsi di musica
di chitarra, pianoforte e canto

DON REMIGIO RUGGERINI

A molti sanfaustinesi, a motivo della loro vocazione religiosa, il Signore ha assegnato loro il compito di proclamare e testimoniare la Sua Parola, fra costoro Don Remigio Ruggerini oltre ad essere stato scelto quale suo ministro, ha avuto anche il privilegio di vivere una lunga esperienza missionaria in Madagascar. Don Remigio è nato in Via del Guado, nella casa rurale, da papà Giuseppe occupato nel lavoro dei campi, e da mamma Emma Vezzani, che gestisce la numerosa famiglia con saggezza, laboriosità e fede. Remigio è ultimo di dieci figli e quando nasce è accolto con grande gioia, come tutti i fratelli, ma ancor più perché consola la famiglia addolorata dalla tragica perdita di ben due figli: Anselmo ormai adolescente per meningite e il piccolo Remigio sfuggito alla sorveglianza e caduto nella vasca del pozzo. Don Remigio nasce il 27 giugno 1938 e dal fratellino deceduto prenderà il nome, va così a far compagnia ai fratelli: Maria, Livio, Marina, Aldina, Giancarlo, Daniele e Rosa. L'infanzia di Don Remigio viene segnata dal tragico evento della guerra. Durante il bombardamento su Rubiera, diversi spezzoni di una bomba colpiscono anche la sua casa e oltre ai danni materiali, provocano morti fra i vicini e molti feriti, fra costoro anche lui ed alcuni suoi familiari. Ricoverato in ospedale a Modena, dove pure là i bombardamenti non mancavano, Don Remigio dalla finestra osservava che in strada la gente scappava, e notava che solo una persona restava accanto ai feriti e portava loro aiuto. Incuriosito, chiese alla mamma che l'assisteva chi fosse quel signore, la mamma rispose: **"L'è un prèt!"**. Quella scena rimase impressa in modo indelebile nella mente del piccolo Remigio. Il sacerdote dava il sacramento dell'Unzione ai malati. Finita la guerra, la famiglia Ruggerini ritornò alla serena vita quotidiana, improntata al lavoro dei campi ed a una sana educazione cristiana. Mamma Emma, donna esemplare, saggia ed ottima organizzatrice, sapeva coinvolgere con delicatezza anche il marito, più occupato nel lavoro agricolo, nell'attività educativa della numerosa famiglia. Ed era lei, più attenta ai figli nella pratica cristiana, il papà era, però, un buon esempio nella fede davvero convinta. Don Remigio ricorda molto bene una barba e una predica quaresimale, tenuta nella nostra bella Pieve da un frate. Il frate con la lunga barba era in piedi su un tavolo. Don Remigio era sulle ginocchia della mamma e lei era seduta nel banco più vicino al tavolo. Don Remigio vedeva la barba, in alto, sopra di sé. Quella barba rimase impressa nei ricordi di Don Remigio, fino a desiderare di arrivare a fare come quel frate. Mamma Emma condusse il bambino, prima di partire per il Seminario, a salutare il sempre temuto Arciprete Don Cipriano Ferrari, il quale a mò di incoraggiamento gli disse: **"Te prèt? An so po mia!"** Così, Don Remigio decise ad affrontare una nuova esperienza di vita, comincia a percorrere quella strada in salita verso Marola, già battuta da altri sanfaustinesi ormai giunti alla meta del presbiterato: Don Pietro, Don Gino, Don Aldo e Don Dante tutti appartenenti alla grande famiglia Ferraboschi, poi Padre Oreste Tondelli e Don Alcide Pecorari. Il 28 Giugno 1964, Don Remigio ricevette l'ordine sa-



cerdotale insieme a Don Edmeo Manicardi, Don Attilio Vezzani e Don Ildebrando Vezzani, ed altri 11 giovani. All'inizio del proprio ministero, Don Remigio chiese al Vescovo ed ottenne di essere mandato presso Don Reverberi, un prete che lui stimava molto come curato a San Giovanni di Querciola. Lasciato San Giovanni, Don Remigio si occupò per due anni della parrocchia del Preziosissimo Sangue, poi venne chiamato in Seminario per prendersi cura con Don Carlo Castagnetti dell'Opera Vocazionale. In seguito gli venne affidato l'incarico di responsabile dell'Azione Cattolica ragazzi e successivamente di responsabile per la preparazione dei ragazzi che ogni anno chiedevano di entrare in Seminario ed anche incaricato Vicerettore del Seminario di Marola. Nel 1973, il Vescovo Mons. Baroni lo manda a Guastalla, sarà il primo prete reggiano a ricoprire quel servizio, rimanendovi fino al 1981, quando partirà per la missione in Madagascar. La notizia di quella partenza venne mantenuta riservata il più possibile prima di avere il via libera dal Vescovo, seppure Don Remigio lasciava con tanta nostalgia quell'esperienza pastorale, desiderava affrontare la conoscenza di un mondo nuovo. Il 7 Gennaio 1981 arrivò in Madagascar, e si immerse tanto nell'apostolato, che quel mondo diventò il suo mondo. Si dedicò con tanta dedizione che non risparmiò alcuna energia, anzi, volendo conoscere bene tutta la zona, attuò le visite pastorali a piedi, superando così le difficoltà insite nella missione. Trovò nella popolazione piena accoglienza, così come la ricevette da Suor Lucia, una delle prime quattro suore fondatrici con Don Mario Prandi delle Case della Carità, giunta poi in Madagascar alcuni anni prima di Don Remigio, per attivare la stessa Casa della Carità che poi lo ospitò. Il servizio svolto, davvero apprezzato dalla comunità, venne premiato anche dalla richiesta fatta al Vescovo dai preti malgasci di affidare a Don Remigio anche la zona di Sahassinaca. Problemi di salute imposero a Don Remigio di rientrare in diocesi, per potersi curare, ma la nostalgia del Madagascar l'accompagnerà per sempre. Il rientro si compì il 26 Novembre 2006. Ma il progetto del Signore aveva per Don Remigio un'altra destinazione: San Prospe-

ro Strinati, che raggiunse il 25 Aprile 2007. Assumere la responsabilità di una comunità urbana, dopo 25 anni di missione e alle prese con problemi di salute, per Don Remigio, nonostante il calore e l'affetto dimostrato dai nuovi parrocchiani, non fu facile. L'organizzazione di cui godeva la comunità lo spiazzava,



don Remigio Ruggerini al centro con altri sacerdoti

lui, infatti, era abituato come missionario ad occuparsi di tutti e di tutto, invece i laici generosi e collaborativi ricoprivano molte mansioni, lasciando così al parroco molto più tempo per la preghiera, e l'impegno di insegnare loro a pregare e perché si occupasse in modo particolare dei poveri. Don Remigio comprese e apprezzò. Da tre anni viene affiancato dal solerte ed attivo Don Francesco Avanzi che lo aiuta nella pastorale giovanile. Il filo conduttore delle esperienze pastorali, così diverse fra di loro, compiute da Don Remigio in ambienti sociali e culturali differenti, ma sempre vissute con passione ed entusiasmo, è da ricercare nella sua capacità di essere umilmente fedele al proprio ministero, di praticare l'obbedienza verso l'autorità ecclesiastica e di servire con generosità i fratelli a lui affidati. Nel cuore di Don Remigio un posticino è riservato a San Faustino, dove affondano le sue radici che ben coltivate dagli affetti familiari e dai parroci, hanno saputo produrre una linfa inesauribile che gli ha permesso di spargere senza risparmiarsi, tutta la sua capacità d'amare a tutti coloro che ovunque ha incontrato

Maria Giustina Guidetti Mariani

FESTA DEI SANTI PATRONI FAUSTINO E GIOVITA MM

Navigando in rete ho trovato l'omelia che il Vescovo di Brescia Luciano Monari ha fatto lo scorso anno in occasione della Festa dei Patroni della sua Diocesi, il 15 febbraio. L'ho letta e mi ha fatto riflettere.

Per questo ho pensato che può essere una lettura utile per tutti i Sanfaustinesi, e non solo, una opportunità per prepararsi in modo più adeguato alla nostra festa patronale che si avvicina. (don Francesco)

Il martire è un testimone paradossale della speranza. Paradossale perché nel martirio egli perde la vita e con la vita ogni possibilità di futuro. E tuttavia, il vero martire, non è un disperato; sa fin da principio che l'eventualità di non essere capito, di essere perseguitato e di essere ucciso è iscritta nel dinamismo stesso della sua scelta; e interpreta il martirio come supremo compimento della fede. Aver fede significa consegnare la propria vita a Dio, sicuri che in lui la vita è custodita e protetta; consegnare a Dio anche la propria morte, avere più fiducia in Dio di quanto si abbia paura della morte, significa portare a pienezza la fede. Ha ascoltato, il martire, la parola del vangelo: "Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio... ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato." (Mt 10,21-22). Operando in questo modo il martire dice che per lui il mondo è bello, ma non è tutto; che si deve amare il mondo creatura di Dio, ma si deve anche saper rinunciare al mondo per fedeltà a Dio, quando sono in gioco la verità e il bene; che l'avventura stupenda dell'esistenza umana nel mondo è in realtà più grande dei confini del mondo e si affaccia sulla soglia dell'eternità, cioè della vita di Dio. Questa speranza paradossale che anima l'esistenza del martire è sorgente di libertà. San Paolo, nel capitolo ottavo della lettera ai Romani descrive l'esistenza cristiana come esistenza fragile, ma animata interiormente dallo Spirito, cioè dalla vita di Dio e dal suo amore: "Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo. Abbà, Padre!" (Rm 8,14-15). Debbo fare i conti con il limite, ricorda l'Apostolo, con la sofferenza e il fallimento; e tuttavia "ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi." (v. 18). La sofferenza può apparire come l'anticamera della morte, e diventa allora una sofferenza disperata. Ma può essere interpretata come sofferenza del parto, che dà alla luce una vita

nuova, inedita; rimane ugualmente sofferenza, e grande; ma è sofferenza colma di speranza. Quale delle due interpretazioni è quella corretta? Siamo illusi quando affermiamo una speranza che va oltre questo mondo? O siamo miopi quando non riusciamo a vedere niente, oltre la sofferenza immediata? Chi fa la differenza è Gesù Cristo, la sua Pasqua fatta di morte e di risurrezione, di sofferenza e di gloria. Se Cristo è davvero risorto – e questo è il cuore della fede cristiana senza il quale tutto il resto crolla – allora la speranza vince sulla morte: c'è un Dio e questo Dio è "per noi". È giustificato l'impeto entusiasta di Paolo quando scrive: "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?" (Rm 8,31). Se Dio è a favore della nostra vita, chi e che cosa potrà impedirne il compimento? Nessuna accusa o condanna grava su di noi se Cristo è vivo e intercede a nostro favore. Chi e che cosa può sottrarre la nostra vita alla forza sanante dell'amore che Cristo ha per noi? Paolo nomina la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada (cioè la condanna a morte): tutte forme di sofferenza che hanno il sapore amaro della morte e potrebbero mettere a rischio la nostra fiducia in Dio. "Ma in tutte queste cose – continua Paolo – noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati." (Rm 8,37). E spiega: la morte con la sua minaccia angosciante e la vita con le sue seduzioni allettanti, il presente con la sua oscurità e l'avvenire con la sua incertezza, il mondo con la sua forza per me invincibile, con la sua altezza e profondità che non riesco a sondare del tutto... nulla di tutto questo può convincermi o costringermi a non credere nell'amore, a non amare la mia vita e quella degli altri, a non fare della mia vita un inno di riconoscenza a Dio creatore: la morte di Cristo per noi si rivela vittoriosa e invincibile: la speranza non delude perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori attraverso il dono dello Spirito (cf Rm 5,5). Mi sembra bello riprendere queste affermazioni confortanti di Paolo, in un tempo problematico come quello che viviamo. In questa festa dei santi Faustino e Giovita che si è voluta de-

dicare al tema della speranza, volevo, infatti, dire una parola soprattutto ai giovani che, poveri ancora di memorie, sono invece ricchi di sogni, di desideri, di progetti. E purtroppo la prima parola che mi è sembrato di dover dire è una richiesta di perdono – a nome mio e a nome di tutta la mia generazione. Ogni uomo porta in sé l'ambizione di lasciare il mondo migliore di come lo ha trovato; temo che questa sana ambizione, noi, la nostra generazione non siamo riusciti a realizzarla del tutto. E dobbiamo confessare: per superficialità e per avidità. Abbiamo consumato più di quanto avevamo; abbiamo così accumulato un debito grave che toccherà alle generazioni nuove pagare; non abbiamo calcolato il peso di inquinamento che, con i nostri consumi, producevamo; siamo vissuti alla giornata senza fare attenzione al futuro che preparavamo con i nostri comportamenti. Di conseguenza consegniamo ai giovani un mondo malato, che dovranno cercare di sanare. Per fortuna, questo non è tutta la verità sulla nostra generazione: abbiamo anche prodotto molto di buono – nel campo della scienza, della medicina, del welfare sociale. Le generazioni giovani vivranno più a lungo di noi, ad esempio; e tuttavia saranno costrette a pagare il prezzo dei nostri egoismi e della nostra spensieratezza. Questo non lo dico per colpevolizzare noi (che non serve) o per compassionare i giovani (farei loro un pessimo servizio); ma bisogna che confessiamo gli errori fatti se non vogliamo ripeterli. Qualcuno ben più esperto di me va ripetendo che in futuro saremo un po' meno ricchi; che non ci potremo permettere tutto quello che ci siamo permessi negli ultimi anni. Non è una tragedia; c'è gente che vive con meno di noi. Ma è un dato da tenere presente perché condizionerà desideri e comportamenti. La speranza non viene mai cancellata del tutto dalle difficoltà che viviamo; le parole di Paolo che ho richiamato sopra lo dicono chiaramente. La speranza in Dio diventa anche speranza in ciò che, con Dio, l'uomo può fare – sempre. L'uomo è intelligente, creativo, capace di conoscere e fare il bene, capace anche di fare sacrifici quando ne capisce le motivazioni. Può affrontare anche la situazione presente con coraggio e fiducia; ma non senza sacrificio e impegno. L'impegno di studiare, anzitutto, e di studiare seriamente. Il mondo che abbiamo costruito è complesso e solo questa complessità permette la qualità di benessere culturale e materiale di cui godiamo. Ma non è possibile mantenere e migliorare un mondo così senza una sofisticata attrezzatura di conoscenze e di abilità; senza una grande immaginazione, senza una disponibilità saggia al cambiamento per rispondere alle sfide nuove che ci stanno davanti. La conoscenza, lo studio, ampliano lo spazio dell'immaginazione e quindi della creatività e quindi della libertà e quindi dell'umanità dell'uomo. Ci si può accontentare di possedere alcune poche idee; ci si può rifiutare di rinunciare alle proprie abitudini e di correggere i propri schemi mentali; ma in questo modo si restringe lo spazio effettivo della propria libertà e si mortifica la possibilità di essere creativi; e soprattutto si rischia di cadere nella spirale della paura e dell'aggressività verso ciò che non conosciamo. Lo studio rigoroso – come ricordava Paolo VI – richiede fatica, ma apre strade nuove che possono migliorare l'esistenza dell'uomo. Anche lo studio è una forma di amore, se è fatto con lealtà e se è motivato dal desiderio sincero di servire meglio la famiglia umana. Molti stereotipi che hanno avvelenato l'esistenza dell'umanità nella storia – si pensi al razzismo, allo sciovinismo, alla ricerca del capro espiatorio, all'aggressività, all'intolleranza e così via – possono essere evitati solo con una conoscenza più corretta delle persone, della storia, dei meccanismi economici e sociali, con un maggiore controllo dei propri sentimenti e dei propri impulsi. È anche per questo che ho scritto alle comunità cristiane una lettera sul modo di porsi di fronte al fatto macroscopico dell'immigrazione nella nostra terra: perché le comunità cristiane si impegnino a elaborare risposte umane e cristiane, con lucidità e senza paura. Non basta. Ha detto il Papa nel suo ultimo libro: "Essere uomini è qualcosa di grande, è una grande sfida. La banalità del lasciarsi semplicemente trasportare non gli fa giustizia. Così

come non è degna dell'uomo l'idea secondo la quale la comodità sarebbe il miglior modo di vivere, il benessere l'unico contenuto della felicità. Deve diventare nuovamente percepibile che alla nostra umanità dobbiamo chiedere di più, che proprio in questo modo si apre la via a una felicità più grande; che essere uomini è come una scalata di montagna, con ripide salite, ma è solo attraverso di esse che raggiungiamo le cime e possiamo sperimentare la bellezza dell'essere." Per impegnarsi seriamente nella vita sociale l'uomo ha bisogno di avere delle motivazioni forti. L'uomo non si accontenta di vivere; ha bisogno di dire a se stesso perché vive. L'animale quando è sazio dorme; l'uomo, quando ha soddisfatto la fame, pensa. Abbiamo bisogno di vivere la nostra esistenza come un dramma che significa qualcosa, che contribuisce ad arricchire il dramma più grande dell'umanità intera. La fede ci dice che la comprensione del mondo non è solo una stupenda intrapresa dell'uomo, ma che corrisponde al disegno originario di Dio: "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio... Tutto è stato fatto per mezzo di Lui." (Gv 1,1-3). C'è quindi un riflesso del Verbo di Dio, della Parola eterna di Dio in tutto ciò che esiste: la conoscenza ci pone in sintonia con questa Parola eterna; e l'amore ci mette in sintonia con l'Amore eterno che ha voluto l'esistenza del mondo e dell'uomo nel mondo. Lo sforzo che facciamo per vivere tende a trasformare il mondo perché rifletta sempre meglio qualcosa della bellezza di Dio e perché, trasformato, possa entrare nella sfera dell'esistenza santa di Dio. Chiunque crea un frammento di verità e di bene contribuisce a trasformare il mondo secondo Dio: immette Dio nel mondo e il mondo in Dio. Questa è la grandezza dell'uomo e della sua esistenza; e se tutti i risultati che riusciamo a ottenere sono provvisori, l'amore con cui operiamo è eterno. Questa è la nostra speranza.

† Mons. Luciano Monari,
Vescovo - Brescia



PARROCCHIA
dei SS. FAUSTINO e GIOVITA

PROGETTO MISSIONARIO PLURIENNALE OSPEDALE DI AMPASIMANJEVA

Le Parrocchie di San Faustino, Sant'Agata e Fontana hanno deciso per i prossimi anni di aiutare economicamente l'ospedale di Ampasimanjeva in Madagascar. Questo progetto missionario ci vedrà impegnati infatti sia durante il periodo d'Avvento, sia durante la Quaresima nel prossimo futuro. Questo perché tale progetto è piuttosto impegnativo economicamente. Riteniamo inoltre che sia più giusto e gratificante impegnare gli sforzi della Comunità verso un unico obiettivo, piuttosto che verso tanti Enti o Associazioni che poi non riusciamo a seguire, nel tempo, nei modi e con i contatti che si convengono a un gruppo missionario e a Parrocchie missionarie. Oltre al denaro vorremmo infatti se possibile intessere rapporti con i rappresentanti e gli operatori dell'ospedale Malgascio, affinché questo non divenga solo un rapporto del dare e del ricevere. In questa nostra opera di sostegno ad Ampasimanjeva non siamo soli, le Missioni Reggiane che sono presenti in loco sin dal 1961, hanno chiamato in aiuto altre Parrocchie e privati. L'intervento di ristrutturazione dopo 50 anni di attività non è più procrastinabile, il duro clima africano ha infatti ridotto le strutture interne ed esterne dell'ospedale a mal partito. Il Centro Missionario Diocesano di



Messa nella Cappella dell'Ospedale di Ampasimanjeva

Reggio ha stimato che il costo dei lavori divisi fra un primo intervento di manutenzione straordinaria ed un secondo di ammodernamento ed acquisto di attrezzature si aggirerà sui 200.000 euro (dati 2010 - 2011). Questi lavori permetteranno all'ospedale di continuare l'attività routinaria nei confronti della locale popolazione che conta oltre 50.000 persone. Ricordiamo che l'ospedale più vicino a quello di Ampasimanjeva è a oltre 70 Km. e le strade locali non sono certo la via Emilia! I reparti che saranno interessati dai lavori sono: Pediatria (17.000 euro di spesa preventivati), Maternità (16.000 euro), Pronto Soccorso (18.000 euro), Degenza Uomini (16.000 euro), Degenza Donne (16.000 euro), Sala Parto (2.700 euro). Oltre a questi sono da sistemare gli alloggi del personale, dei medici, rifare il sistema fognario e tutti gli impianti che sono vitali per una corretta igiene ospedaliera. I lavori sono già iniziati e stanno proseguendo grazie al sostegno di molti: con le opere e con le preghiere. Non vogliamo dilungarci oltre, ricordiamo che il Centro Missionario di Reggio Emilia e il Comitato Missioni sono disponibili per spiegazioni e chiarimenti. Grazie a tutti a nome dell'ospedale di Ampasimanjeva e Felice Pasqua.

IL COMITATO MISSIONI



3 Febbraio - San Biagio e i proverbi - a cura di GiEffe

- 1 - Per San Biès un'oura e un squès
- 2 - Per San Biès la nèiva la tòcca al nè
- 3 - A San Biès la nèiva l'agh piès
- 4 - L'asa fèr a San Biès ch'al gh'è la bèrba sota al nè
- 5 - L'èe passèe al barbòun, al fratòzz e al pettnèr, che dièvel prà fèr?

- 1 - Per San Biagio un'ora abbondante (un squès)
- 2 - Per San Biagio la neve è tanta che tocca il naso
- 3 - A San Biagio piace la neve
- 4 - Lascia fare a San Biagio che ha la barba sotto il naso
- 5 - Sono passati Sant'Antonio (17/1), San Mauro (15/1) e San Biagio (3/2) protettore dei pettinatori di canapa. Cosa potrà ancora fare la brutta stagione?

20 Gennaio - San Sebastiano, San Fabiano e i proverbi - a cura di GiEffe

- 1 - A San Sebastiaa un'oura e un pas ed can
- 2 - Per San Sebastian a trema la còva a tòtt i can
- 3 - San Fabian cun la viola in man
- 4 - San Fabian e San Bastian tòtt al vein e mèzz al pan, tòtta la rantumaia in mèzz a la vernaja.

- 1 - A San Sebastiano il tempo si allunga di un'ora e di un passo di cane
- 2 - Per San Sebastiano fa così freddo che tremano le code a tutti i cani
- 3 - San Fabiano con la viola in mano
- 4 - Per San Fabiano e San Sebastiano tutto il vino e mezzo il pane, tutta la miscela (per i maiali) in mezzo allo strame

IL SACRAMENTO DEL PERDONO



Ragazzi di 3a elementare che sabato 9 marzo alle ore 15,00 riceveranno il Sacramento del Perdono:

Amendola Rebecca, Bergonzoni Laura, Bonini Matilde, Cottafava Stefano, Cuttone Sara, Davoli Chiara, Denti Matteo, Marchi Filippo, Monari Federico, Mussini Luca, Panari Simone, Pecorari Luca, Picciotto Laura, Prati Lisa, Radighieri Lorenzo, Rastelli Alessandro, Riccò Agata, Righi Katia, Rivi Alessandro, Rosignoli Andrea, Sala Federico, Spezia Vanessa, Tavoni Francesco, Zambelli Ginevra

Catechisti: Mirko, Lonnie, Elisa, Marika

IL SACRAMENTO DELLA CRESIMA

L'8 Dicembre scorso, i nostri ragazzi di seconda media hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo da Monsignor Gianotti. Sono ragazzi volenterosi, appassionati che hanno voglia di impegnarsi seriamente e concretamente nelle loro parrocchie e molti di loro hanno già le idee molto chiare su come impiegare le loro capacità. Parlando con loro dell'organizzazione dei comitati nelle nostre parrocchie, dei compiti che essi svolgono e dei servizi che offrono alla parrocchia ci hanno detto che...

"Noi ci proponiamo per il comitato sport perchè nutriamo una profonda passione per gli sport e vorremmo trasmetterla agli altri." Andrea, Niccolò, Michele, Christopher, Matteo F. e Matteo B., Riccardo, Gabriele.

"Ci piacerebbe far parte del comitato catechismo perchè vogliamo impegnarci a far conoscere meglio ai bambini Gesù. Intanto che finiamo il nostro percorso di catechismo però ci piacerebbe impegnarci nello sport perchè è bello e aiuta i bambini a divertirsi." Alessia e Chiara

"A me piacerebbe fare la catechista perchè mi piacciono i bambini e vorrei sfruttare questa mia passione per aiutare la parrocchia." Gaia, Erica, Nicole

"Vorrei fare la catechista perchè mi piacciono i bambini, vorrei passare del tempo con loro e vorrei che qualcuno insegnasse a loro quello che hanno insegnato a me le mie catechiste." Benedetta

Elisa e Irene



PROLOGO AD UNA LETTERA DAL MADAGASCAR

Spulciando nel mucchio dei fogli di carta che col tempo si accumulano, ho ritrovato la copia di una lettera, inviata tramite mail da una carissima amica due anni fa, nel pieno della sua nuova vita in Madagascar. E' proprio il racconto dell'attesa della Pasqua del 2011 e credo valga la pena farvela leggere. Intanto vi spiego due cose su questa mia amica... Enrica è partita nel 2008 con un progetto a cura di Reggio Terzo Mondo, finanziato dalla Commissione Europea con contributi della Provincia di Modena e fondi privati sviluppato con il patrocinio del Ministero della Sanità del Madagascar, per la lotta integrata a malaria, filariasi linfatica, parassitosi intestinali e malattie croniche invalidanti, che sono una vera piaga per il paese. In questo sua prima esperienza in un mondo di miseria e ignoranza scopre quella che sarà la sua nuova missione: un ex ospedale psichiatrico, abbandonato al suo destino (lo stato non ha fondi per mandarlo avanti), con un medico che si presenta una volta a settimana (quando va bene) per vedere la situazione e prescrivere le medicine ai degenti. Ma ormai non è più un ospedale... i malati veri sono la minoranza; è diventato il rifugio

dei derelitti, di chi non ha più nulla, dei parenti dei malati che vivono lì per accudire i familiari (ma soprattutto per riuscire a mangiare), una casa per chi è stato abbandonato, un riferimento per chi vaga senza meta. Sperduto nella foresta, lontano da tutti, un posto che non esiste, come i suoi ospiti che per il resto del mondo non esistono (se non esistono, non bisogna curarsene.. problema risolto). Enrica vive lì da due anni. 37 anni, ingegnere idraulico, con un lavoro invidiabile, tanti amici, tanti impegni, una vita bella e tranquilla, ..ma mancava sempre qualcosa. E l'ha trovata là, in un angolo di Madagascar dal nome impronunciabile; dove non c'è nulla, lei ha trovato tutto quello che cercava. Perché essere a disposizione degli ultimi, vivere con loro e come loro è ciò che Dio le ha chiesto ed ha accettato subito. Vi lascio alle sue parole, perché solo ascoltandola si capisce veramente quanto i suoi gesti e i suoi pensieri siano guidati dalla mano di Dio. Credo che di questi tempi, sia una testimonianza che veramente può farci riflettere.

Mara Torreggiani

Manakara 19 aprile 2011

Carissimi amici miei,

Ogni sera prima di dormire penso quanto sarebbe bello condividere con voi le cose successe in un solo giorno... ma la stanchezza, le tante cose da fare, la luce che manca spesso (ecco diamo la colpa alla luce...) mi fanno rimandare sempre... così eccomi qui, solo ora, a raccontarvi qualche momento significativo della nostra Quaresima di Ambokala.

Il mercoledì della Ceneri.

"A cosa ci prepariamo durante la Quaresima, Marie?"

"Prepariamo la cucina che sia pronta per Pasqua"

"Sì... ok, e poi?"

"Uccidono Gesù, ma Lui risorge"

...Meno male ...ma per essere sicuri di ristabilire la giusta priorità delle cose, con Victor il guardiano, abbiamo deciso di organizzare qualche momento di preghiera particolare con i malati e chiunque volesse partecipare. Messe e confessioni purtroppo non possiamo, ma per il resto ci arrangiamo... (dopo Natale non c'è stato ancora nessun prete malgascio che abbia avuto tempo di venire a fare la messa o confessare qui da noi... nonostante le mie 'insistenze'). Dunque ho comprato qualche libro guida, 5 libri dei canti, alcune coroncine: mercoledì e sabato pomeriggio si fa il rosario e venerdì la Via Crucis.

ROSARIO:

ci sediamo sulle stuoie all'ombra di un grande albero, in cerchio e ci si divide in 5 gruppi per guidare le decine. C'è una grande partecipazione da parte degli ammalati e dei gard malades (familiari che ac-



Enrica Salsi

cusdiscono i malati)... di solito siamo in 50-60 persone. Diciamo che la preparazione della preghiera è la parte più difficile... (ma è molto divertente!) Il primo giorno ho distribuito le coroncine a quelli che mi avevano detto di saperle usare: la metà se

la sono messa al collo, i bambini la assaggiavano, qualcuno la teneva stretta in mano dicendo che l'importante è non lasciarla cadere... c'è stato perfino un signore anziano, Germain, un po' ubriaco, che una volta ottenuta la coroncina è scappato attraverso i campi... Gli sono corsi dietro, ma andava velocissimo a dispetto dei suoi quasi 80 anni... Tornando al rosario, è bello vedere come ognuno metta a disposizione le sue capacità per fare la sua parte: Veronique e la mamma di Fluvia guidano i canti, M.me Paoline conta le Ave Maria e fa cenno quando è ora di dire il Gloria... e poi ci sono le lettrici, una categoria spettacolare: sono alcune signore anziane, che si passano un unico paio di occhiali da vista giganteschi... si avverte chiaramente che leggere la parola di Dio è un onore... che forse in chiesa non hanno mai avuto. Comunque facciamo fatica ad arrivare a 5 persone che sappiano leggere... Tra le donne della mia età (35 anni) di Ambokala (che hanno tutte già almeno 3-4 figli) non ce n'è nessuna che sappia leggere. "Spero che mi insegnerà Estella", mi dice Soja, riferendosi alla figlia che frequenta la scuola S. Luca dalle suore... Per animare il rosario abbiamo colorato alcuni disegni che rappresentano la vita di Gesù e di Maria in modo da 'visualizzare' i misteri... Subito Victor era un po' scettico, gli sembrava una cosa da bambini, ma poi abbiamo visto che ascoltare la Parola di Dio, contemplare l'immagine mentre si ripetono le Ave Maria, fa entrare nel mistero più di tante parole... C'è un grande rispetto per la preghiera, qualunque sia la confessione. Ultimamente anche i malati protestanti vengono a pregare il rosario con noi... e anche gli appartenenti ad alcune sette... Pregare è sempre pregare quel Dio che chiamiamo con nomi diversi... Ringraziare Dio è la prima frase di tutti i discorsi... e per tutti quando un malato ricomincia a pregare significa che è sulla via della guarigione. L'indigenza e la malattia rendono chiarissimo a tutti che la vita è nelle mani di Dio... Qui chi non prega o è matto o... è vasaha (straniero)

VIA CRUCIS:

ieri pomeriggio sono tornata ad Ambokala verso le 14 e arrampicandomi in qualche modo sui muri della chiesetta, sotto lo sguardo preoccupato di Victor (per me o per le immagini?...), ho staccato tutte le immagini della Via Crucis... erano nere dalla polvere ed erano la casa di ogni genere di insetto... (e qui ci sono insetti molto grossi...). I chiodi si sono tutti sbriciolati nelle mie mani. Baokavana e Nambinine, due ammalate, hanno lavato le immagini con il sapone migliore dell'ospedale. Poi si è posto il problema di rimetterle in fila... non erano stati indicati i numeri delle stazioni e si assomigliavano un po' tutte. Via alla discussione: "Come distinguiamo le cadute di Gesù?" "E Maria da Veronica?" "Veronica è di certo più giovane di Maria..." "Maria non era da sola, ma con Giovanni..." Ognuno diceva la sua, in rapporto alle sue conoscenze... Io ascoltavo ammirata. Briscò, un

ragazzino di 11 anni, figlio di Elisabetha, una ammalata, ha detto la parola definitiva sulle cadute di Gesù: "Gesù è sempre più stanco, quindi cade sempre più in basso" Tutti d'accordo. Poi siamo passati alla 2° fase: posizionamento stazioni... Neanche eravamo arrivati a mettere la quarta stazione, che una era già sparita: l'aveva requisita Pascal, fratello dell'autista del vescovo. Ha circa 35 anni ed è qui con la madre, la nostra 'lettrice' più assidua. L'immagine se l'era portata in camera, e messa vicino ad uno dei libretti guida della Via Crucis (cercato per una settimana!...). Dice che lui prega anche in camera alla sera... Dopo questo episodio mi è stato proposto di lasciare una persona a 'fare la guardia' in ogni stazione... E' stato fatto e i guardiani erano serissimi... neanche gli uccellini potevano posarsi a meno di un metro dalle immagini. Finalmente alle 16,30, con ben 1.30 di ritardo rispetto alla tabella di marcia, abbiamo iniziato la vi a Crucis tutto intorno all'ospedale... I malati messi peggio si erano seduti fuori dalle stanze e aspettavano che arrivassimo davanti a loro. Man mano che i malati e i gard malades tornavano dalla spesa in città (il nostro è un ospedale un po' strano...) si univano a questa strana processione, con ancora le borse in mano. Quando già calava il sole e Gesù si avvicinava alla morte c'era un gran traffico... Sotto la croce di Gesù c'eravamo praticamente tutti.

CUCINA:

Con il vostro aiuto abbiamo costruito una piccola cucina ad Ambokala, per distribuire almeno un pasto sostanzioso al giorno ai malati più poveri e favorire la guarigione... Fino ad ora la maggior parte dei malati poveri, indirizzati qui da preti e suore, ricevono riso crudo ogni settimana, ma il riso è appena sufficiente per una persona e quasi tutti hanno bisogno di un gard malade... poi molti vendono il riso per comprarsi altri generi, non proprio di prima necessità (rhum, marijuana, olio per i capelli...) Il risultato è che dopo 3 giorni dalla distribuzione



non hanno più niente da mangiare... a parte le molte medicine... Così da qualche tempo è nata questa idea della cucina per i più poveri che dovrebbe essere quasi interamente autogestita da guardie e malati a turno (a parte un cuoco responsabile stipendiato). Sto provando in questi giorni ad organizzare un po' tutto e a preventivarne le spese... Comunque vi dicevo della costruzione della struttura della cucina... ci stiamo lavorando da almeno due mesi... con adeguamenti in itinere... che fatica, ma è pronta!! E' una casetta di legno (4 x 4,5 m) che assomiglia ai nostri gazebo. E' molto carina. Il materiale è chinino, con alcune finiture in pino, il tetto è di lamiera e il piano dei 4 fornelli (a legna) è di cemento. Sono stati i malati stessi ad aiutarmi a 'controllare' il lavoro degli operai... avevo spiegato loro che la cucina è nostra e quindi tutti abbiamo interesse a che sia fatta bene. Julianne, una ammalata che non parla da anni, mi ha visto una volta infilare un righello tra le assi dei muri per far notare alcune fessure che non dovevano esserci... beh, quello è diventato il suo lavoro di ogni giorno. Gli operai sfiniti, mi hanno pregato di fermarla... La zia di Victor, ispettrice del lavoro mancata, teneva conto su un quaderno di tutto il materiale e delle ore di lavoro con una precisione svizzera (...e

li pagò a cottimo.) L'ultimo intervento, finito ieri, è stato il pavimento in cemento. In realtà in principio l'idea (consigliata da tutti) era di mettere soltanto alcune stuoie per terra, per risparmiare... quindi ne ho commissionato un certo numero ad alcune mamme di ammalati. Hanno lavorato sodo ma... il bello è che una volta finite le stuoie, e soprattutto ricevuto il compenso, mi hanno confessato: "Secondo noi comunque sarebbe meglio fare il pavimento in cemento per una serie di ragioni...". In 2 giorni il pavimento era fatto. Credo si siano sentite un po' in colpa e i sassi per il sottofondo li hanno recuperati i loro figli... non si sa bene dove... meglio non indagare. Il giorno di Pasqua faremo una grande festa e inaugureremo la cucina. Saremo solo noi (suore, scouts etc. fanno giustamente festa con le loro famiglie) e cucineremo per la prima volta... le previsioni sono di 170 persone!!! Dopo Pasqua, la cucina comincerà la sua attività quotidiana... e non ho ancora trovato il cuoco fidato!!!... Che il Signore ci aiuti... ma se è opera Sua, lo farà... Vi farò sapere presto!!! Intanto, un grande abbraccio che supera tutte le distanze.

Erri

SOLI DEO GLORIA A SAN FAUSTINO

Nata nel 2005 su iniziativa dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Reggio Emilia, "Soli Deo Gloria" è diventata negli anni una delle più attese rassegne musicali della nostra provincia. Nel 2012 sono stati organizzati decine di concerti tra Reggio Emilia, Albinea, Carpineti, Sabbione, Cadè, San Martino in Rio, Sant'Ilario, Calerno, ecc ecc, coinvolgendo strumentisti e corali di vario genere. Domenica 27 Ottobre 2012, anche la Pieve Romanica di San Faustino ha avuto l'onore di ospitare una tappa della Rassegna, durante la quale si sono esibiti gli allievi e insegnanti del Laboratorio della Cappella Re-

giensis, ovvero un corso di musica barocca tenutosi i giorni precedenti presso la Corte Ospitale di Rubiera. I musicisti, provenienti da varie parti del mondo, hanno interpretato musiche del '600 e '700, riuscendo ad incantare le numerose persone presenti, grazie anche all'eccezionale acustica della Pieve. Un grande successo, quindi, riconosciuto anche dall'organizzatore della rassegna Renato Negri, il quale si augura in una futura collaborazione con la nostra Parrocchia.

Sara Ferraboschi





TRAMONTO

Visto dalla finestra di casa mia,
il tramonto è stupendo.
Anche un rudere diventa speciale.
Mi incanto a guardare,
vedo tutte le sfumature del rosso
e uno spazio infinito,
di alberi lontani,
effetti speciali che solo il tramonto sa fare.
Può essere anche triste il tramonto,
perché un giorno finisce.
Ma saperlo apprezzare può essere speciale,
perché certe sfumature,
certe amicizie, che ritrovi,
valgono un giorno, valgono una vita.

Emma D. P.

La cavalletta

Salta salta cavalletta
salta salta sull'erbetta,
questa notte la rugiada
ha bagnato la tua strada.

Una goccia ti disseta
il nettare ti sfama,
e nel sole del mattino
ti dilegui nel pratino.

Il prepotente

Tu che ridi e ti credi forte,
sbatti gli usci e anche le porte,
ma non fare il prepotente
perché al mondo assai sovente,
anche se non hai paura
la tua vita sarà dura!!

LE FILASTROCCH DELLA MUTTER (by Daniella)

Il vecchio pioppo

Il vecchio pioppo ha molti anni
ma non fa caso ai suoi malanni,
vien l'inverno e si addormenta
e non sente la tormenta.
Ma l'estate col suo calore
lo risveglia dal torpore.
Passa il vento piano piano
lo saluta e va lontano.
Poi un giorno pioppo mio
ho dovuto dirti addio.

L'ape stanca

L'altro giorno nel giardino
ho sentito un rumorino,
dò uno sguardo da vicino
è un'ape in motorino.
Mi spiega in tutta fretta
che è stanca poveretta.
Dal mattino alla sera
cominciando in primavera
se ne vola in sù e in giù
cercando all'infinito
il nutrimento tanto ambito.
Poi un'idea finalmente
le compare nella mente,
le sue ali delicate
devon essere aiutate,
e così da quel mattino
tiene acceso il motorino,
e volare in sù e in giù
ora non la stanca più.

Dopo la messa a norma ha riaperto i battenti il BAR parrocchiale di San Faustino



Lo Sport

ASD SAN FAUSTINO: UNA SOCIETA' CHE VUOLE CRESCERE...

... nei principi in cui crede ma che non sempre è facile tradurre in realtà. E' partendo da tale concetto che l'attuale stagione sportiva, ormai giunta a metà del percorso, deve già guardare al prossimo anno, analizzando ciò che va bene e cercando di migliorare gli aspetti in cui si ritiene ci possano essere delle carenze. Parlando di attività sportiva calcistica, il rischio è quello di valutare la positività o meno di un'annata sportiva in base ai risultati conseguiti sul campo, alle vittorie, alle sconfitte, alla classifica. Per quanto sia evidentemente importante anche il risultato, che può rinforzare il morale, dare fiducia nei propri mezzi, accrescere la voglia di impegnarsi e sacrificarsi, non ci si vuole assolutamente fermare a ciò; ma non perché se guardassimo solo ai risultati il bilancio in alcuni casi potrebbe sembrare insoddisfacente, ma perché siamo fermamente convinti che lo sport debba essere un'occasione unica da sfruttare per la crescita globale dei nostri bimbi e ragazzi, e continuare, anche negli adulti, ad essere un modo per impegnarsi in una sana attività che sia anche portatrice di principi e valori quali la lealtà, il rispetto, l'impegno. Per raggiungere tali obiettivi occorre innanzitutto credere davvero in tutto ciò, partendo in primis dai vertici della società e dalle persone (allenatori, dirigenti) cui è affida-

to il compito di tradurre in pratica tali principi. E ha bisogno della fondamentale collaborazione, per quanto riguarda il settore giovanile, dei genitori, che comprendano tali principi e se ne facciano loro stessi promotori nei confronti dei loro figli-atleti. La sfida per il prossimo anno è già iniziata: individuare sempre più persone che siano sempre più consapevoli dell'importantissimo ruolo che rivestono coloro cui sono affidati i bimbi e i ragazzi; ruolo di educatore sicuramente non meno importante che quello di allenatore, affinché si creino le condizioni per saper gustare le eventuali vittorie sul campo ma anche saper trarre i giusti insegnamenti dalle eventuali sconfitte, le une e le altre passaggi utili e comunque inevitabili per far crescere tutti i nostri atleti, nessuno escluso. E non è detto che queste persone (già tra i più giovani ci possono sicuramente essere ragazzi in grado di iniziare a dare il loro contributo in tal senso) non possano essere presenti tra quanti leggeranno questo numero del giornalino parrocchiale; ci contiamo! Riuscire a coinvolgere giovani (ma naturalmente non solo giovani) delle nostre parrocchie nel servizio agli altri è un ambizioso obiettivo che ci prefiggiamo.

Il direttivo dell'ASD San Faustino

MEMORIAL DON LUMETTI

Nel pomeriggio di domenica 17 marzo si terrà la nona edizione del torneo di calcio riservato ai bimbi di terza elementare in memoria di don Lanfranco Lumetti che tanto ha fatto per lo sport giovanile nel periodo del suo sacerdozio a San Faustino. Nelle edizioni precedenti si è sempre svolto nelle palestre comunali di Rubiera; quest'anno, potendo contare sul-

la disponibilità del nuovo campo in erba sintetica, in caso di condizioni climatiche favorevoli si svolgerà presso gli impianti sportivi della parrocchia, in un contesto di festa allargato a tutti i parrocchiani che sarà organizzato per l'occasione. In caso di maltempo o di clima ancora troppo invernale, le partite si svolgeranno nel Palazzetto dello sport di Rubiera.



Inno allo spazio che non c'è.

Dovendo utilizzare uno spazio limitato, inserirò questo articolo... (articolo pubblicato nel 2012 su Mille Anni n° 4 a pag. 20) e chi legge per conoscenza ha eventualmente tempo 1 giorno per porvi correttivi da comunicare direttamente al redattore. Se ci fosse spazio ci metterei una foto della inaugurazione del campo di calcetto in cui si vedono le autorità (don e vicesindaco); se ce ne fosse ancora, una durante i lavori di quelle più rappresentative (tipo Giuliano e Matteo "neri"); se ce ne fosse ancora di più allegerei anche il file della locandina con la pubblicità sull'utilizzo dell'impianto. Se avessimo avuto molto più spazio mi sarebbe piaciuto fare il punto della situazione, con brevi commenti adeguati a seconda dei casi, delle attività svolte dalle varie squadre, dai più piccolini (2005-6) ai più grandi (prima categoria e amatori), ma sembrerebbe che questo spazio non ci sia...

Adelmo



Parrocchia di San Faustino

ASD SAN FAUSTINO

CAMPO CALCETTO IN ERBA SINTETICA

REGOLAMENTO

- 1) Prima di utilizzare il campo da calcetto è necessario effettuare il **pagamento della quota** al responsabile che consegnerà le chiavi per l'apertura dell'impianto.
- 2) All'interno del campo di calcetto è consentita solo la presenza di n°10 giocatori e dell'eventuale arbitro, oltre alle riserve. Nessun altra persona può accedere al campo di gioco. Sul campo di gioco è comunque consentita la **presenza contemporanea di massimo n. 6 giocatori per squadra**.
- 3) E' obbligatorio indossare abiti decorosi. Si raccomanda l'uso di una tenuta sportiva idonea mentre è fatto assoluto divieto di giocare sui campi a torso nudo. Le **scarpe** da giuoco devono avere la **suola adatta ai campi in erba sintetica, quindi tipo calcetto o con tacchetti fissi in gomma arrotondati in numero non inferiore a 13**, onde evitare il danneggiamento dello stesso, e **assolutamente pulite**.
- 4) Il **pallone** da utilizzare è della misura 4 da calcetto. Chi fosse sprovvisto del pallone può chiederlo al momento della prenotazione e sarà consegnato al momento dell'apertura dell'impianto, dietro il pagamento di una cauzione di €.10,00. Su richiesta sarà possibile avere anche delle **casacche** per facilitare il di riconoscimento dei giocatori.
- 5) L'accesso agli spogliatoi è consentito 15 minuti prima dell'inizio di ogni turno di assegnazione, mentre gli stessi dovranno essere lasciati liberi entro 30 minuti dal termine della partita.
- 6) Gli utenti, nell'uso dell'impianto sportivo, sono tenuti alla massima correttezza, diligenza e rispetto del patrimonio; in particolare:
 - a. è fatto divieto assoluto di **fumare** all'interno del campo da gioco e negli spogliatoi;
 - b. è vietato **appoggiarsi o aggrapparsi alla recinzione**;
 - c. è vietato **aggrapparsi alla porta** o alla rete della stessa;
 - d. è vietato **sputare** e gettare **chewingum** all'interno del campo;
 - e. è obbligatorio lasciare il **campo pulito**.
 In caso di danni arrecati alle strutture o alle attrezzature e di atti vandalici risponderà direttamente l'utente responsabile del danneggiamento. Nel caso di non riconoscimento della persona responsabile dei danni, risponderà la persona che ha effettuato la prenotazione.
- 7) La società non è responsabile per **oggetti di valore smarriti** presso il campo da gioco o negli spogliatoi.
- 8) Tutte le persone che frequentano il campo, sono tenuti a seguire le presenti norme del Regolamento. In caso di presenza in campo di **minorenni**, deve essere garantita la **presenza di un adulto** al fine di fare da garante per il rispetto delle regole del presente regolamento. Eventuali problemi dovranno essere segnalati al momento della consegna delle chiavi o alla segreteria dell'ASD San Faustino.

Sant'Agata, San Faustino, l'Annunciazione e i proverbi - a cura di GiEffe

- Sant'Agata (5 Febbraio)
Per Sant'Agata la terra l'arfièda
(Il giorno di Sant'Agata la terra comincia a scaldarsi)

- San Faustino (15 Febbraio)
Per San Faustìn sèlta fòra al chèld per un busèin.
(Per San Faustino salta fuori il caldo per un buchino e l'aria si scalda.)

Annunciazione (25 Marzo)
Per la Nunzièda la campagna l'èe invièda.
(Per l'Annunciazione la campagna si è ormai avviata.)

UN PRESEPE IN FAMIGLIA

10.a edizione 2012
a cura di
Giorgio Ferraboschi e
Francesco Grisendi (foto)



Omaggio a Luca Muratori che ogni anno realizza il presepe nella Pieve



Luca Muratori



Giulia Di Maio



Alessandro e Cristina



Laura e Mattia



Matteo Denti



Deanna Ori



Nicolò e Leonardo



Arianna Ferretti



Mattia Ferraboschi



Mattia e Federico



Chiara e Matteo



Luca e Carlotta



Alessia e Gaia



Leonardo, Lorenzo e Luca



Simone e Giovanni



Luca e Stefano



Filippo, Francesca e Benedetta



Camilla e Davide



Matilde e Silvana



Gabriele, Maurizio e Silvia



Giulia e Massimo



Silvana Roncaglia



Simone Spezia



Vanessa Spezia



Matilde e Aurora



Davide e Anna



Gabriele Artioli



Nicholas e Maria Giovanna



Denis Zinani



Luca e Martina



Stefano Mancuso



Rebecca Amendola



Riccardo, Alessia e Federica



Pietro e Elisabetta



Giovanna Pironcini



Matteo Ferri



Sofia e Marzia



Morena Ferrari



Victor Paliaga



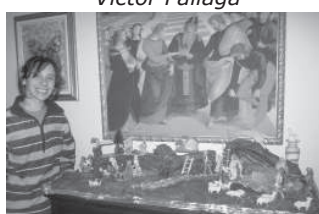
Mayra Alexandra



Valentina ed Eleonora



Maura Ognibene



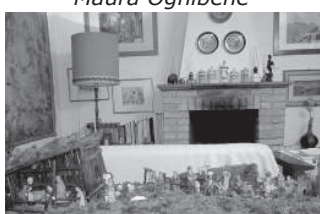
Chiara Carnevali



Pietro, Lorenzo e Gabriele



Luca Ferraboschi



Fausto Franchini



Francesco Borghi



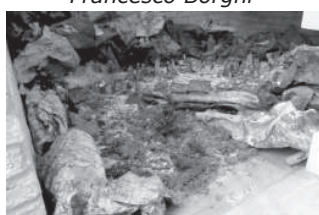
Olmo e Diego



Elisa Vecchi



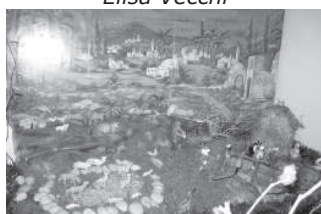
Manila Sacchetti



Benedetta Sighicelli



Mirco Tavoni



Gianni Rossi



Paola Radighieri



Giovanna Mauro



Anna Casali



Elisabetta Pellesi



Giacomo Messori



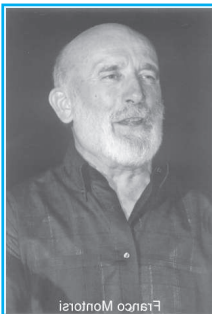
Giulia Grisendi



Matteo Morini

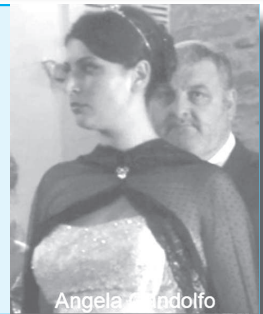
**DOMENICA
17 MARZO**

dopo le S. Messe il Comitato Missioni propone la vendita di torte in favore del Progetto Missionario



Pieve di San Faustino
DOMENICA 17 FEBBRAIO ore 18.00
PREGAR CANTANDO

- Angela Gandolfo, soprano
- Franco Montorsi, basso
al pianoforte: Maestro Roberto Barrali
Ingresso a offerta libera



MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLE NOSTRE COMUNITA'

Sono stati Battezzati:

Borghi Caterina nata il 28 giugno 2012 battezzata il 25 novembre 2012 a San Faustino
Riva Davide nato il 12 settembre 2012 battezzato il 13 gennaio 2013 a San Faustino

Hanno consacrato il loro amore nel Sacramento del Matrimonio:

Ricci Christian – Buffagni Marzia il 15 dicembre 2012 a S. Faustino

Sono stati chiamati alla casa del Padre:

<i>Ferraboschi Anselmo</i>	<i>di S. Faustino</i>	<i>deceduto il 19 novembre 2012</i>
<i>Rompon Maria</i>	<i>di S. Faustino</i>	<i>deceduta il 20 novembre 2012</i>
<i>Montorsi Carlo</i>	<i>di Rubiera</i>	<i>deceduto il 22 novembre 2012</i>
<i>Boni Emore</i>	<i>di S. Faustino</i>	<i>deceduto il 06 dicembre 2012</i>
<i>Nizzoli Mariano (Desiano)</i>	<i>di S. Faustino</i>	<i>deceduto il 09 dicembre 2012</i>
<i>Messori Sonia ved. Carnevali</i>	<i>di S. Agata</i>	<i>deceduta il 05 dicembre 2012</i>
<i>Gobbi Alfonso</i>	<i>di Modena</i>	<i>deceduto il 22 dicembre 2012</i>
<i>Baschieri Bartolomeo</i>	<i>di Bagno</i>	<i>deceduto il 03 gennaio 2013</i>

La redazione

Direttore responsabile: *don Francesco Alberi*
Redattori: *Bigi Andrea, Costi Danilo, Ferraboschi Antonio, Ferraboschi Giorgio, Guidetti M. Giustina, Paterlini Emilio.*

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo numero e ricorda che gli articoli per i prossimi numeri possono essere spediti a:

milleanni2003@libero.it o ***parrocchiasanfaustino@virgilio.it*** o consegnati direttamente ad un redattore.